

28-2-80 **Arte a Roma** *Corriere della Sera*

**GIULIA-NAPOLEONE**  
Galleria Il Segno  
Via Capolecase 4

Si può fare arte con un colore solo, senza l'ausilio della figura? La Napoleone ci riesce e con un'intensità ammirevole. Già l'azzurro ha una sua storia e una nobiltà intrinseca, basti pensare a quel che ha fatto Mallarmé. La Napoleone non lo adopera come materiale da modellare, ma come una qualità, un'essenza. Colpisce come questi azzurri si graduano, s'intridono di più luce o aumentano di densità in combinazioni sempre fresche, geometriche quel tanto che basta a mantenere la coerenza dell'insieme, a un soffio dal dissolvimento in puro azzurro. (Enzo Billardello)

## L'immagine assidua di Giulia Napoleone

*Roma* — Giulia Napoleone dal '63 ad oggi non cessa di stupire, con la sua ricerca artistica lineare ed appassionata. Questo nucleo (sono trenta) di acquarelli esposti alla galleria « il Segno », via Capolecase 4, sul tema dell'azzurro, presentano un originale studio sull'immagine assidua. Un mondo geometrico, lineare e puro, dove spazio e tempo sembrano tenersi per mano.

di GIANFRANCO GRIECO

Giulia Napoleone — Potrebbe sembrare questa mostra una folgorazione sulla strada di Damasco dato che la fama della Napoleone è legata soprattutto al bianco e nero ed alle sue incisioni. Ma anche lì c'è il colore, un colore tutto mentale che il segno sensibilissimo evoca con continui rimandi. I trenta acquarelli esposti alla galleria «Il Segno» (via Capolecase, 4 - Roma) hanno dunque un loro «retrotterra». Il colore scelto dalla Napoleone è un azzurro dalle trasparenze acquamarine fino ad onde più inten-

se. La costruzione di ciascun foglio è esatta; le strisce di colore sono guidate da precisi schemi paralleli, che s'incrociano anche, creando scansioni e nuances. Si assiste così al sortilegio di un incontro tra ragione e sentimento, tra analisi ed espressione. Ogni foglio è un insieme di vibrazioni

costanti che hanno insito il senso del moto, addirittura del divenire. In questa azzurrità lo spazio e il tempo vengono a coincidere in un colore che è anche memoria oltre che misura.

**Luigi Lambertini**

IL GIORNALE

22 FEBBRAIO

1980

*with Herald Tribune*

Giulia Napoleone — Watercolors, II  
Segno, Via Capo Le Case 4,  
Rome, to March 31.

Here at last is a serious artist who uses her skill with dedication and without compromise. She has set herself the difficult goal of refining abstraction to its most fundamental elements and enriching it at the same time. She does this by crossing or building — this is up to the viewer to decide — square painted surfaces with hair-fine divisions. These tense and fragile grids may stand at right angles, may slant, overlap and, at their most lyrical, curve delicately. Every small square painting is a taut network of these white "lines," strung out and finely tuned like an instrument, over bands and panes and gradations of blue. That everything is weighed and planned beforehand does not diminish the effect, a great feeling of purity and of varying degrees of

*1-3-1980*

lightness. This may have something to do with the use of blue, thought to be our earliest experience of color, ranging here from slate, to indigo, to porcelain, and to the pitiless cerulean of the sky seen from above the clouds. The Americans Agnes Martin and Ryman also have built abstractions with grids but in a looser, less premeditated manner. As a European, Napoleone has taken her sense of craft to repeat and balance a simple premise over and over again, and has thus chiseled and polished her small images to a cool and crystalline clarity.

*Edith \* \* \* Schlot*

## Mostre

di VITO APULÈO

# Giulia Napoleone

## Galleria Il Segno / Capolecase 4

**A** CQUARELLI condotti sulla sottile modulazione degli azzurri: è il tema di questa personale di Giulia Napoleone. Vale a dire, una sottile «droga cromatica» che al di là da ogni apparente soluzione monologica, riesce a

sottolineare l'intensità di una ricerca fragile quanto si vuole ma costantemente centrata su una emozionalità ragionata, in grado di catturare l'intima vibrazione della pagina pittorica ed a proporla, pertanto, la valenza poetica.

# ARTE / di *Claudia Terenzi*

## Giulia Napoleone grafica e pittrice

GIULIA NAPOLEONE espone alla galleria «Il segno» (Roma, via Capolecase 4) un insieme di trenta acquarelli raccolti sotto il titolo «L'immagine assidua», titolo che sembra volere indicare la costanza della ricerca che l'artista ha portato avanti in queste opere, che sono evidentemente interdipendenti l'una dall'altra, e soprattutto la persistente presenza di determinate componenti di colore e di segno.

Questa mostra fa parte di una serie di iniziative che la galleria «Il segno» già da tempo sta portando avanti, dedicate ai risultati raggiunti da alcuni artisti con la tecnica specifica dell'acquarello: artisti che hanno usato in prevalenza questa tecnica (come Carlo Cego e Tullio Pericoli, le cui opere sono state esposte prima di quelle della Napoleone), oppure artisti che sia pure dedicando ad essa una parte limitata all'interno del loro lavoro, ne hanno saputo trarre effetti di notevole finezza ed interesse, ed è questo il caso, tra gli altri, di artisti come Richard Tuttle, Toti Scialoja ed Achille Perilli, dei quali la galleria presenterà le opere nelle prossime mostre. Saranno inoltre documentate anche le ricerche dei giovani e dei giovanissimi, e questa ci pare una iniziativa particolarmente importante anche perché testimonia l'interesse che si va risvegliando ultimamente per questa tecnica di difficile impiego, raffinata e sottile, capace molto spesso di realizzare quelle intenzioni di presenza minima dell'immagine e di essenzialità cromatica che alcuni artisti vanno ricercando.

Ma, tornando alle opere presentate da Giulia Napoleone che, non va dimenticato, è pittrice e grafica al tempo stesso, bisogna notare come sia riuscita ad ottenere attraverso l'acquarello effetti precisi, soprattutto perché ha voluto sperimentare le potenzialità di questa tecnica pur controllandone attentamente tutti gli effetti. Il campo di ricerca, apparentemente limitato sia nel colore sia negli elementi costruttivi della immagine, gli ha permesso quindi di scavare in profondità raggiungendo risultati di notevole intensità.

Un po' come è avvenuto in un certo senso nel suo lavoro grafico, nel quale ha voluto impiegare tecniche più rare e di particolare espressività, scegliendo un determinato campo di azione che le permettesse di sperimentare fino in fondo le possibilità del segno (quello netto del bulino o quello puntinato del punzone): tutti mezzi con i quali si potesse ottenere un risultato elaborato ma pienamente controllato, e attraverso i quali il procedimento manuale avesse un suo immediato riscontro nel risultato finale della stampa.

La scelta di un campo di colore limitato ai toni dell'azzurro, nel quale però talvolta affiorano rosa e violetti, lo sviluppo dell'immagine in textures sovrapposte o interrotte da segni in diagonale, determinano una continua sollecitazione visiva, non tanto attraverso quella ambiguità sensoriale che è propria di certe ricerche ottiche, quanto invece provocando una lenta percezione attraverso la quale gli elementi di colore e di segno possano affiorare in tutta la loro intensità. Le velature, i graduali passaggi di tono, le precise scansioni ritmiche dell'immagine non nascondono una complessità di elaborazione che non lascia nulla al caso, nella convinzione che l'artista ha che il procedimento manuale debba nascere sì dall'intenzione di sperimentare ogni volta la tecnica impiegata ma debba anche raggiungere ad una sua completezza, di modo che si possa offrire alla percezione con il massimo di chiarezza.

# Tutto quello che so sull'azzurro

Giulia Napoleone — Roma; Galleria «Il Segno», via Capolecase 4; fino al 10 marzo; ore 10-13 e 17-20.

L'azzurro è un colore straordinario, fissatore di luce, portatore di profondità e trasparenze infinite, scandaglio di profondità e di trasparenze psichiche altrettanto infinite. E' stato un colore fondamentale per la pittura fin dai tempi più antichi: basta pensare a come «cade» un affresco quando viene meno l'azzurro compatto del cielo. Quante sono le opere d'arte e gli oggetti che hanno messo radici nei nostri sensi e nella memoria esistenziale-culturale in forza dell'azzurro? Giulia Napoleone qui espone 30 aquarelli sotto il titolo «L'imagine assidua» e che sono altrettante variazioni luminose sull'azzurro. Quale capacità lirica e di metodo avesse nella cattura della luce la Napoleone lo ha dimostrato nella serie recente

di incisioni «In luminosa riga» cresciuta per immaginazione sui versi materialistici di Lucrezio Caro.

Negli aquarelli la ricerca si è affinata e arricchita. Si può pensare ad affinità con Strazza e con Dorazio, ma l'ossessione tecnico-lirica per la cattura della luce ne fa una ricerca assolutamente originale. Quando si fissa più attentamente il rettangolo di azzurro si scopre che esso è fittamente strutturato da fasce di colore di varia intensità e che delle nevature di luce come salendo da grandi profondità creano spessori meravigliosi e ritmano la superficie quasi musicalmente.

Non saprei dire se la qualità magica di questo azzurro mai uguale derivi dalla sua qualità mentale o dall'evocazione naturale della mobilità del mare e del cielo; forse, la vitalità è tesa tra mentale e naturale

da. mi.

L'Umità 6.3. 80

ica

□ la Repubblica  
venerdì 27 giugno 19

1980

## ■ COLLETTIVA DI ACQUARELLI

Dopo le singole personali, i pittori «acquarellisti» che hanno animato la stagione della galleria si sono riuniti per presentare un campionario dei loro raffinati lavori, tutti giocati su colori trasparenti e massimamente evocativi: Domenico Bianchi, Giancarlo Cacciotti, Giulia Napoleone, Carlo Cego, Roberto Pace, Richard Tuttle e Tullio Pericoli. E in più c'è anche un «anticipo» da parte di artisti come Scialoja e Perilli, che la mostra di acquarelli la terranno nella stagione prossima.

*Galleria Il Segno, via Capolecase, 4.  
Tel. 6791387. Orario: 10-13 -  
16,30-20. Lunedì mattina e sabato  
pomeriggio chiuso. Fino al 20 luglio.*